



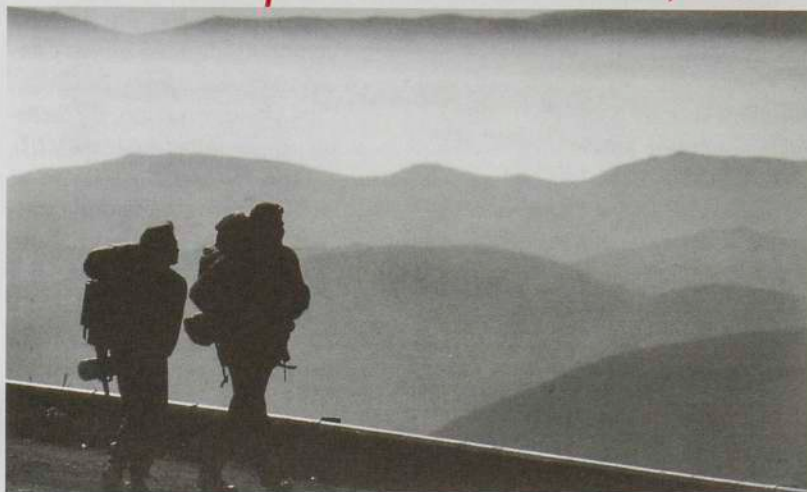
SANTIAGO

Soglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della Confraternita
di San Jacopo di Compostella - n. 6 aprile 2003

Verso l'Anno Santo Compostellano del 2004

L'Anno santo compostellano del 2004 è alle porte. Il primo giubileo compostellano del terzo millennio si sta avvicinando con impressionante rapidità. D'altra parte l'intervallo tra il precedente del 1999 e questo è il più breve tra quelli che scandiscono il succedersi delle domeniche che cadono il 25 luglio e che determinano la proclamazione dell'evento. Sono solo 5 anni, poi ne avremo sei, quindi 11 e di nuovo sei, con un ciclo completo di 28 anni.

Esposizioni, convegni, interventi di restauro, miglioramento delle reti di assistenza per i pellegrini si stanno progettando ed attuando su tutti cammini compostellani. Perfino la nera ombra del disastro del *Prestige* si sta attenuando anche se la ferita rimane ancora aperta e i danni non sono stati del tutto sanati. In Italia è sempre più forte il fervore jacobeo e si moltiplicano le iniziative. Non solo nel Centro e nel Nord Italia come è stato finora, ma anche nel Meridione, dove un importante convegno su *Santiago e la Sicilia* promosso dal *Centro Italiano di studi compostellani* aprirà la strada alla sorprendente conoscenza di una realtà molto più vasta ed articolata di quello che potremmo immaginarci. Il Sud d'Italia è pieno di memorie di pellegrinaggio che stanno emergendo grazie, soprattutto, ai nostri studi e alle nostre ricerche. Naturalmente anche in questo caso i pellegrini sono stati i primi ad accorgersene ed ogni anno aumenta il numero di coloro che partono per Santiago, come risulta



Cebreiro do Santo Grial: pellegrini all'alba per le vie del cielo.

dalle credenziali che la Confraternita rilascia a persone che risiedono in Puglia, in Sicilia, in Calabria, in Campania, o in Sardegna.

Anche da Roma e dal Lazio si muove un numero sempre più consistente di pellegrini, qualcuno a volte a piedi lungo la francigena, come sta avvenendo mentre scriviamo queste note, mentre in Umbria, in Toscana e nel Nord Italia la *peregrinatio jacobea* è ormai consolidata. La stessa Confraternita si sta raditando sempre di più su tutto il territorio nazionale, acquisendo nuovi membri e stringendo rapporti di fraterna collaborazione con le confraternite storiche che da secoli operano nelle varie città, con reciproca e benefica influenza.

Un momento positivo, quindi, di entusiasmo e di sviluppo che non deve farci dimenticare i rischi, che abbiamo denunciato più volte, che inevitabilmente assume ogni fenomeno quando diviene di massa. La Confraternita continuerà nella sua opera di promozione del pellegrinaggio con i criteri che l'hanno ispirata fin dalla sua fondazione e cioè con quelli del servizio nei confronti di coloro che si pongono in marcia verso Santiago, o verso qualsiasi altra meta religiosa. Il servizio dell'informazione, il servizio della formazio-

ne dei futuri pellegrini, il servizio delle credenziali, il servizio dell'accoglienza. Ciò nella convinzione che questo, oltre a servire ai pellegrini, possa costituire un valido strumento di perfezionamento interiore per gli stessi confratelli.

Naturalmente la Confraternita parteciperà al giubileo compostellano aumentando i propri impegni e le proprie attività. Per l'informazione, collaborando strettamente con il *Centro italiano studi compostellani* e con le Associazioni a questo aderenti; per la formazione dei pellegrini attraverso i nostri Priori ed i confratelli più attivi; per la distribuzione delle credenziali articolando sempre meglio il servizio, per l'accoglienza migliorando il nostro Hospital de San Nicolás e le altre forme che abbiamo in animo di attivare. Ovviamente, parteciperemo direttamente al pellegrinaggio compostellano come Confraternita. Come nel 1993 e nel 1999, verrà affidato ai confratelli uno stendardo ed un bordone che verranno portati a turno fino a Santiago, cercando di integrare lungo il percorso il maggiore numero di confratelli.

Il Rettore della Confraternita
di San Jacopo
Paolo Caucci von Saucken



Fidenza: Duomo di San Donnino.
Un angelo con bordone guida una famiglia di pellegrini

Direttorio e pellegrinaggio compostellano

Il *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, promulgato dalla Congregazione per il culto divino nel dicembre del 2001, dedica specifica attenzione alla realtà del pellegrinaggio. Il contesto del discorso è importante per cogliere potenzialità e limiti di quanto affermato. Con *pietà popolare* il documento intende designare le manifestazioni culturali di carattere privato o comunitario che, nell'ambito della fede cristiana, si esprimono prevalentemente non con i modelli della sacra liturgia, ma nelle forme peculiari derivanti dal genio di un popolo o di una etnia e della sua cultura (9). Ciò che interessa è quindi soprattutto la dimensione culturale: per questo viene data grande importanza al rapporto con la liturgia. Tale prospettiva non esaurisce certamente la ricchezza del pellegrinaggio, anche se aiuta ad inquadrarne una componente essenziale.

Le manifestazioni della pietà popolare sono nate a margine della celebrazione liturgica, cioè delle forme di culto pubblico e ufficiale della Chiesa. Ciò è accaduto per varie ragioni: una tra queste è la difficoltà di partecipare ad una celebrazione per molti versi incomprensibile. Perciò, in seguito all'intento conciliare di proporre una liturgia partecipata (attraverso una imponente riforma liturgica), si è guardato spesso alla pietà popolare come ad un ostacolo al recupero di una autentica spiritualità. Il *Direttorio*, pur consapevole del primato della liturgia della necessità di correttivi, ne propone invece una valutazione sostanzialmente positiva, in linea del resto con numerosi pronunciamenti del magistero. Nei nn. 50-59, che propongono interessanti criteri di giudizio, emerge la consapevolezza che il cristianesimo ha necessità di ve-

nir vissuto in forme diverse da quelle liturgiche, facendosi espressione di dimensioni importanti della vita di un popolo, non sempre recepite nel culto ufficiale. Non per nulla il Card. Medina, presentando il documento, parlò della pietà popolare come *tesoro della Chiesa* ed espressione della fede.

Del pellegrinaggio, il *Direttorio* tratta proprio alla fine (cap. VIII), unitamente al discorso attorno ai santuari. Circa una metà della trattazione è dedicata alla descrizione storica del fenomeno, breve ma abbastanza completa (280-285). Quello che ci interessa di più sono però i due numeri finali, centrati sulla spiritualità (286) e sullo svolgimento (o meglio della dinamica) del pellegrinaggio (287).

Indicando i tratti essenziali della spiritualità del pellegrinaggio, il *Direttorio* offre importanti criteri di verifica, anche se in forma molto succinta. In un pellegrinaggio cristiano non possono mancare le seguenti dimensioni (provo a tradurle nel contesto compostellano):
 * *Dimensione escatologica*: il pellegrino cristiano comprende che tutta la vita è un cammino, verso una Casa e una Patria che sono la vera meta di ogni essere umano. La meta del percorso rimanda alla meta della vita: l'Apostolo indica il suo Signore; l'incontro con la memoria della fede genera il desiderio della visione; i segni della Chiesa pellegrina prefigurano la comunione eterna con Dio.

* *Dimensione penitenziale*: il pellegrino cristiano vive il cammino come occasione di conversione, in cui guardare alla propria vita in maniera diversa, per ri-orientarla verso Dio. Per questo non c'è vero pellegrinaggio senza una seria confessione sacramentale, distacco dalla vita di prima e inizio di un nuovo

cammino nella fede.

* *Dimensione festiva*: il pellegrino cristiano cammina nella gioia, da solo e insieme con gli altri. Non si tratta, infatti, di compiere uno sforzo ascetico, ma di lasciarsi interiormente trasformare da quella Grazia che si manifesta nelle meraviglie dell'arte e della natura, nei semplici incontri lungo la strada, nella percezione del proprio corpo come dono. Il pellegrinaggio non è un corso di esercizi spirituali: i momenti di convivialità e di festa ne fanno parte da sempre, segno tangibile che la salvezza è dono e la conversione è scoperta di una vita migliore.

* *Dimensione culturale*: il pellegrino cristiano prega. Nel corso del cammino c'è spazio per la lode, il ringraziamento, la richiesta di aiuto e di perdono. La preghiera non è un'aggiunta all'esperienza, ma sorge da essa in modo naturale, legata com'è alle vicende del percorso e alle varie tappe del "viaggio interiore". Il pellegrinaggio è una riscoperta della preghiera nel suo legame con la vita nella semplicità del quotidiano.

* *Dimensione apostolica*: il pellegrino cristiano è consapevole che il suo passaggio è una testimonianza. Egli sta facendo qualcosa che risulta incomprensibile senza la fede, e lo vive in uno stile "provocatorio" per la cultura odierna, fatto di essenzialità, condivisione, semplicità e umiltà. In questo senso, il pellegrino cristiano sente di condividere e continuare la missione di Giacomo, predicatore del Vangelo ai confini delle terre.

* *Dimensione comunionale*: il pellegrino cristiano cammina nella carità, che esprime in piccoli e grandi gesti di attenzione al fratello che incontra. Ogni persona, lungo il percorso, fa crescere nella comunio-

ne: gli altri pellegrini, gli ospitalieri, le comunità religiose e parrocchiali, la gente comune. Anche se parte da solo, il pellegrino si scopre membro del popolo di Dio.

La trattazione dello svolgimento del pellegrinaggio ha di mira l'aspetto culturale, cioè le forme ed i momenti di preghiera legati alle diverse "fasi" del cammino. Il testo è succinto e, per noi, lacunoso: manca infatti una specifica attenzione al tempo del cammino, ed alle celebrazioni legate alla partenza, alla marcia, alla sosta, all'ospitalità. È la conseguenza di un'impostazione forzatamente generica, che non può tenere sufficientemente in conto la specificità del pellegrinaggio a piedi, esperienza ancora minoritaria rispetto alla prassi della maggioranza dei fedeli. Mi sembrano invece degne di attenzione le note relative al santuario che è meta del cammino, al quale si chiede di impegnarsi a dare un adeguato servizio per l'accoglienza e la permanenza del pellegrino. È esperienza comune che, da questo punto di vista, a Santiago esistono ancora notevoli margini di miglioramento, soprattutto per quanto riguarda una specifica attenzione ai pellegrini del Camino (non assimilabili agli altri – pure lodevoli – che giungono con i mezzi di trasporto).

Per la nostra Confraternita, varrà la pena tornare sull'impianto proposto dal *Direttorio*, per tradurlo sempre più nella nostra dimensione compostellana e per arricchirlo di quegli elementi che l'esperienza ci ha fatto riconoscere.

Il *Direttorio su pietà popolare e liturgia* è pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana e costa € 15,50. Può anche essere scaricato da internet, ma non è disponibile in italiano: l'indirizzo è www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccdds/index_it.htm

don Paolo Giulietti
Cappellano della Confraternita
Direttore Ufficio Pastorale Giovanile
Conferenza Episcopale italiana



VENERDÌ 2 MAGGIO 2003, ORE 10,30
MUNICIPIO DI MESSINA - PALAZZO ZANCA
CERIMONIA INAUGURALE
Saluti delle Autorità
Conferenza inaugurale
PAOLO CAUCCI VON SAUCKEN
Presidente

Centro Italiano di Studi Compostellani di Perugia
Santiago nella storiografia internazionale dell'ultimo decennio

VENERDÌ 2 MAGGIO 2003, ORE 15,30
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA - AULA MAGNA
presiede SALVATORE TRAMONTANA

SALVATORE FODALE *San Giacomo nella Sicilia medievale*
HENRI BRESC *Il culto di San Giacomo in Sicilia attraverso la dedizione delle chiese tra Duecento e Quattrocento*
GUGLIELMO DE' GIOVANNI-CENTELLES *L'Ordine di Santiago: nascita e sviluppo*
GIOVANNI TRAVAGLIATO *L'Ordine di Santiago in Sicilia*
LAURA SCIASCIA *Riccardo Passaneto e il Priorato di Lentini*

SABATO 3 MAGGIO 2003, ORE 9,30
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA - AULA MAGNA
presiede GIOACCHINO BARBERA

ROBERT PLÖTZ *Temi iconografici nella cultura jacobea*
TERESA PUGLIATTI *Lettura di due dipinti con la figura di San Giacomo*
MARIA CONCETTA DI NATALE *San Giacomo nelle arti decorative di Sicilia*
GRAZIA MUSOLINO *Il fercolo di San Giacomo e i corredi devozionali a Messina*
ALFIO SEMINARA *San Giacomo nei documenti dell'Archivio di Stato di Messina*

SABATO 3 MAGGIO 2003, ORE 15,30
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA - AULA MAGNA
presiede GAETANO ZITO

ANGELO SINDONI *Società e vita religiosa in Sicilia dal Cinquecento al Settecento*
GIACOMO PACE *Il culto di San Giacomo a Caltagirone*
GIOVANNI MOLONIA *Il culto di San Giacomo a Messina*
SERGIO TODESCO *Il ponte e la via Lattea: mitologie di San Giacomo in Sicilia*
GIUSEPPE ARLotta *Confraternite di San Giacomo in Sicilia*

DOMENICA 4 MAGGIO 2003, ORE 11,30
DUOMO DI MESSINA

Raduno delle Confraternite di S. Giacomo
Processione con il fercolo d'argento di S. Giacomo
S. Messa celebrata da S.E. Mons. Giovanni Marra Arcivescovo di Messina

Nell'inferno del "Chapapote" *

"Che si fa quest'anno?" E' la domanda che tutti ci poniamo alla fine di dicembre; ma, quest'anno, non abbiamo voglia di festeggiare niente. Rispondo provocatoriamente: "Perché non andiamo ad offrire un caffè caldo ai volontari che stanno ripulendo la costa della Galizia?".

Detto fatto, si parte il 26 dicembre: Paola, Claudio, Marco e Giacomo, vento e pioggia ci accompagnano fino ad Itero dove ci accoglie un limpido sole invernale nel pomeriggio di sabato 28 dicembre. San Nicolas è semplicemente splendido in questa stagione, tutto immerso nel terreno verde per le piccole piante di cereali. Non fa particolarmente freddo, così volentieri facciamo il giro del "nostro" rifugio. Purtroppo, dietro, ci accoglie una brutta sorpresa: i soliti vandali hanno rotto i vetri dell'unica, piccola, stretta finestra non protetta con grate di ferro. Andiamo a salutare Carmina e Miguel al quale portiamo la notizia della rottura.

Poi via, verso Santiago, durante il tragitto sotto notturna a Villafranca del Bierzo, sempre sotto la pioggia che è già caduta copiosa, ingrossa fiumi e rii vari e ristagna ampiamente nei campi.

Domenica 29 dicembre siamo a Santiago, chi l'avrebbe mai pensato. Il clima è particolarmente mite e il piumino da un po' fastidioso. Santiago è più calma, tranquilla. Alla Messa del pellegrino, i pellegrini non mancano, neanche quelli a piedi. Ma la nostra meta è la costa, così dopo aver salutato l'Apostolo ripartiamo.

Arriviamo a Muxia verso le 19.00 è già buio e ha ripreso a piovere. Lungo gli ultimi 15 chilometri incrociamo un'interminabile fila di auto e 6 o 7 corriere sotto un diluvio di vento e pioggia: sembra una prova generale di esodo biblico. Muxia, visitata proprio questa estate, è irriconoscibile; la zona del porto è invasa da auto e camion, attraversata da gruppi di persone con sacchetti di nylon in mano che si dirigono verso una costruzione davanti la quale altre persone si stanno sistemando.

La prima impressione è di disagio, un tremendo disagio che ci fa sentire fuori luogo, guardino, nostro malgrado, di gente che offre il proprio tempo per pulire la costa galega dalle sozzure di alcuni sporcaccioni. Telefono al Rettore per un consiglio poi mi faccio coraggio e mi presento ai responsabili della protezione civile come membro della Confraternita di San Jacopo che desidera offrire del caffè ai volontari; la civiltà di queste persone è fantastica, non solo non mi ridono in faccia (siamo nei guai e questo viene a offrir-

ci un caffè!), ma scusandosi mi dicono che domani mi daranno istruzioni ora sono troppo impegnati con gli oltre 700 volontari che stanno terminando di cambiarsi. Domani ci saranno solo 200 volontari, in mezzo a loro 31 italiani. Continua a diluviare, mentre il vento fa ballare il camper, Non male come primo impatto.

30 dicembre 2003

Sveglia alle 8.00, buio pesto. Verso le 9.00 spunta il sole. Alle 10.00 vado in protezione civile ma il responsabile ancora non c'è; alle 11.30 non è ancora arrivato perché ad un incontro organizzativo, comunque mi dicono di seguire il bus bianco, nel frattempo sono diventato l'italiano del caffè.

Per via della marea si parte alle 12.45 per la Playa de Nemiña, in parata 3 corriere, 3 trattori, 3 camion militari, alcune auto, 1 autoambulanza e 1 camper (il nostro). Appena arrivati l'ormai collaudata macchina dei volontari si mette in moto. I raccoglitori di "chapapote", detti mani nere, terminano la vestitura delle tute bianche con guanti e stivali di gomma, sigillando accuratamente con nastro adesivo le maniche e i pantaloni, completano il tutto mascherina ai carboni attivi e occhiali. Gli altri, detti mani bianche, rimangono a disposizione delle mani nere per dar loro da bere, una sigaretta o, banalmente, per sistemare qualcosa che non va. Le mani nere una volta iniziato il loro sporco lavoro non possono toccare nessuno e nient'altro se non la marea nera (il "chapapote", come è stato chiamato, dalla genti di Galizia, il denso petrolio trasportato dal Prestige).

Noi dopo aver esposto lo stendardo della Confraternita, io, Marco e Giacomo, ci uniamo alle mani bianche con il nostro termos per offrire del caffè caldo ai volontari, mentre Paola si tiene pronta con la moka in camper. Inizialmente, complice la giornata di sole ventilata, viene preferita l'acqua, poi verso la fine un mini assalto per un totale di 91 caffè. Nel frattempo enorme lavoro delle mani bianche per svestire e ripulire una ad una tutte le persone impegnate; verrà tutto raccolto e buttato. Poi di nuovo tutti in carovana si rientra, sono circa le 18.00, quando arriviamo a Muxia comincia a far buio. Riposo fino alle 20.00 poi ci si ritrova tutti, al nuovo mercato del pesce, per la cena, offerta e preparata dagli abitanti di Muxia. Tutto attorno si notano i preparativi per la festa di fine anno con prova di accensione delle luminarie sui profili dei pescherecci in porto. Troviamo gli italiani, sono di Genova e dintorni e hanno risposto all'invito di legambiente. E' quasi mezzanotte quando andiamo a letto.

Martedì 31 dicembre 2002, ultimo giorno dell'anno.

Alle 8.30 sveglia lenta, calma, tanto è ancora buio. Colazione, poi faccio un giro per informarmi dove l'indomani sarà possibile assistere ad una messa. Nel frattempo la telefonata di una giornalista del periodico "Voz de Galicia" mi fissa un appuntamento per intervistarmi alla 11.00, come avrà fatto a sapere che siamo



Claudio, hospialero nella "Costa della Morte", offre un caffè a un volontario

qua a Muxia non è dato conoscere. Sembrava una bella giornata ma il vento di questa regione cambia le carte in tavola. Si parte verso le 12.45, ancora verso la playa de Nemiña, l'ira di Giove pluvio si scatena e un diluvio di acqua si riversa sulla carovana. All'arrivo nessuna perplessità, scatta la macchina dei volontari raccoglitori che si disperdono sulla spiaggia frustata dalla pioggia e sferzata da un vento fortissimo che rende tutto più complicato, qualsiasi operazione di assistenza ai volontari deve essere fatta al riparo dei mezzi. Il tempo anziché migliorare con l'arrivo della bassa marea, come avevano detto, peggiora in intensità e violenza, ma nessuno arretra nonostante anche il mare si faccia minaccioso. Solo i responsabili della protezione civile optano alla fine per una ritirata strategica dopo solo due ore, ma così è impossibile continuare. Comunque encomiabile la disponibilità dei volontari, nonostante quasi tutti siano finiti con l'acqua fino alla cintura. Mestamente si ritorna con il tempo che non da segni di diminuire i suoi effetti, ci consola solo l'idea della festa che stasera la città di Muxia ha preparato per i volontari. Il nostro servizio oggi è stato particolarmente



Muxia, incontro con la stampa. A sinistra l'insegna della Confraternita.

prezioso e gradito, in sole due ore abbiamo distribuito 115 caffè caldi ristoratori, in mezzo al fango, sotto una pioggia torrenziale al riparo da un vento che rendeva complicatissimo anche versare del caffè in un bicchiere di plastica a persone infreddolite e sporche. Il resto del pomeriggio trascorre sempre sotto la pioggia in paese per una visita, per acquistare degli stivali di gomma e l'uva da mangiare, come da tradizione spagnola, durante i rintocchi della mezzanotte. La sera alle 8.00 cena, offerta dalla comunità di Muxia, seguita dalla festa di Capodanno animata dai giovani volontari con slogan contro il chapapote tipo "Nunca Más" (Mai più), "España está con Galicia" e "Todo el mundo está con Galicia". Alle 23.00, Mercedes Vilar di Canale Cinco e Carlos Nuñez, famoso suonatore concertista di gaita, ci portano tutti assieme, scanditi dal suono delle sirene dei pescherecci illuminati, ai dodici rintocchi della mezzanotte per ciascuno dei quali si deve mangiare un acino d'uva per auspicare la "buena suerte" per l'anno nuovo (per i volontari hanno avuto l'accortezza di distribuire dei piccoli sacchetti con dodici acini), poi un bombardamento di tappi, un ballare frenetico: è arrivato il 2003!

Il vento con la pioggia continua ad infuriare in modo preoccupante facendo scricchiolare sinistramente le impalcature esterne inutilmente predisposte per la festa. Quando ci ritiriamo in camper le folate lo scuotono in modo tale che ci è impossibile riposare, fortunatamente si libera un posto vicino al vecchio mercato ittico a ridosso del quale ci ripariamo. La prima notte dell'anno trascorre così sotto la pioggia violentemente sbattuta dal vento contro le pareti che non ci fa riposare tranquillamente.

Mercoledì 1 gennaio 2003

Complice il Capodanno e la continuazione del tempo impietoso, oggi si riposa. Dopo la colazione ci portiamo al santuario della Virgen della Barca dove alle 13.00 assistiamo alla santa messa. Lo spettacolo offerto da questo angolo di scogliera gallega è sbalorditivo. Il vento frantuma le onde sulle rocce fra schizzi, spruzzi e colonne spumeggianti d'acqua con un fragore quasi musicale. Con Paola proviamo a risalire l'altura a fianco del santuario, purtroppo appena arrivata su Paola viene letteralmente sbattuta a terra da una raffica di vento che le procura delle preoccupanti abrasioni al palmo di tutte e due le mani, rientriamo per una rapida medicazione. Pranzo e ripetizione degli auguri, dolce far niente girovagando, pioggia permettendo, in paese. La serata ci vede ancora preoccupati per il forte vento che si è alzato, riusciamo a recuperare il posto vicino al vecchio mercato ittico e così riposare.

Giovedì 02 febbraio 2003

Il giornale del mattino ci dice che il vento della notte ha toccato, con alcune raffiche i 110 km/h. Ora è tutto tranquillo, c'è movimento davanti alla protezione civile, stamattina ci si muove presto, ma per andare qui vicino, stavolta si interviene sulla scogliera, non ci sono parole per descrivere la scena davanti a noi. La scogliera di roccia granitica è nera su di essa si arrampicano le tute bianche e azzurre che diventano sempre più nere

e sudice. Si strappa con le mani il chapapote o lo si raschia via con delle spatole per riempire dei canestri di plastica, canestri che verranno portati su con dei trattori e vuotati in cassoni che verranno a loro volta portati via con dei camion in fabbriche non meglio identificate dove la marea nera verrà bruciata. Fino ad ora solo su questo litorale si sono raccolti un centinaio di cassoni ciascuno con una portata di circa 5000 kg. Ci dicono che se il mare lo permette anche i pescatori fanno la loro parte andando letteralmente a pesca di chapapote con dei retini. Anche oggi siamo al termine la marea sale e sugli scogli questo è particolarmente pericoloso. Dispensiamo circa 85 caffè, poi si rientra. In un negozio ci informano che il crostaceo simbolo di questa zona, il *percebes*, dovrebbe riuscire a superare la marea nera e ricomparire sulle tavole già in estate, sarebbe proprio un buon segno per queste persone, molte delle quali vivono proprio della raccolta di questo crostaceo. Meno



Muxia. Un volontario, mentre pulisce le rocce dal "Chapapote"

bene invece per tutto il *pescado* e il *marisco* sottocosta molto più delicato che purtroppo è sparito e impiegherà, in alcuni casi, anni per ricostituirsi. Speriamo che le previsioni più pessimistiche vengano smentite, nel frattempo sono in allerta anche le coste occidentali francesi che in alcuni punti (La Rochelle) hanno già cominciato a fare i conti con la marea nera. Domani ultimo giorno di permanenza, si comincerà presto.



Il Prestige mentre affonda nell'Atlantico.

Venerdì 03 gennaio 2003

Si parte presto per la spiaggia di Nemiña, i volontari sono così tanti che la corriera e i camion militari devono fare due giri. Quando arriviamo troviamo già i militari all'opera. La giornata è fresca e ventilata ma ogni tanto fa capolino il sole a rincuorare la truppa dei volontari che si disperdono sull'arena e iniziano la loro opera di pulizia. Ormai la nostra testa pensa già ad organizzare il ritorno. Il tempo vola in questo angolo di Galizia sporcato dall'ingordigia di alcune persone. Il mare spumeggiante è stupendo, bagna una costa smeraldo illuminata dal sole, la giornata passa tranquilla. Quando l'alta marea incoraggia i volontari a smettere offriamo loro dei panettoni e dei pandoro che avevamo tenuto in serbo, alla fine possiamo contare 180 caffè offerti.

E' già l'ora di ritornare, sono quasi le 3 del pomeriggio, alla mensa ci offrono dei panini che frettolosamente prendiamo e salutano tutti ci rechiamo alla protezione civile per il congedo. Per mia fortuna sono tutti impegnati a scaricare un camion di tute e mascherine, l'emozione è forte quando saluto questi amici, mi allontanano con gli occhi lucidi mentre uno dei volontari grida: "Domani ci mancherà il vostro caffè!".

In silenzio, mangiando i panini, lasciamo Muxia direzione Santiago per un saluto e un ringraziamento all'Apostolo. Riprendiamo rapidamente il viaggio, la strada da percorrere è molta; a notte inoltrata siamo a San Martin del Camino poco prima di Leon dove sostiamo per la notte.

Sabato 04 gennaio 2003

E' ancora buio quando ci mettiamo in moto, attraversiamo rapidamente la meseta di Castilla e León; come non passare per San Nicolas per un arrivederci. Sostiamo a Santo Domingo della Calzada per una passeggiata e il pranzo poi riprendiamo il Camino ripassiamo Roncisvalle e nei pressi di Tolosa sostiamo per la notte.

Domenica 5 gennaio 2003

Una limpida coltre di stelle saluta il nostro risveglio. Abbiamo fretta di tornare sponiamo i cavalli del nostro mezzo e ripartiamo. Arriva anche l'alba, nei pressi di Carcassonne, e il sorgere del sole piacevolmente ci accende proprio mentre attraversiamo la campagna francese che costeggia il Canal du Midi. Mentre ci avviciniamo alle Alpi ricomincia a farsi sentire il vento. Purtroppo non riusciamo a raggiungere l'Italia in tempo per ascoltare la messa, causa una lunga coda per passare il Monginevro. Breve sosta a Susa poi via per arrivare a notte fonda a casa.



La Sacra di San Michele



È un pellegrinaggio "nato sul Cammino", dovuto in gran parte ai commenti avuti con alcuni confratelli durante il primo pellegrinaggio "Micaelico" verso il Santuario di

Monte Sant'Angelo al Gargano nel settembre 2001. Durante il cammino, sotto il cocente sole settembrino, come tutti i pellegrini fanno, si tende a dei monologhi, ed alle volte non sono dei bisbigli ma delle divagazioni ad alta voce per cui chi è nei pressi, inavvertitamente ode e riflette: "Ma cosa mai sta dicendo? però, se fosse realizzabile, sarebbe veramente una ciliegina che starebbe sopra la ciliegina della torta che è questo pellegrinaggio di Confraternita a Monte Sant'Angelo!! Sarebbe un prosieguo di questo odierno Cammino "Micaelico", così come noi pellegrini Compostellani intendiamo i pellegrinaggi; camminando ed aprendo faticosamente nuove o dimenticate Vie di pellegrinaggio!! A questo punto, incuriosita dal cicalcio, la fila di pellegrini che era sgranata si raggruppa, e dal monologo-che-si-ode-ma-che-non-avrebbe-dovuto-essere-udito, prende corpo una idea utopica, iperbolica e forse, un tantino velleitaria.

Arrivare a realizzare una Via di Pellegrinaggio che intendesse unire ed aprire alla percorribilità in un unico percorso, i Tre grandi Santuari Europei dedicati al Principe delle Milizie Celesti: *L'Arcangelo Michele*

A pochi Km dal raggiungere il San-

tuario di San Michele Arcangelo al Monte Gargano, ormai l'idea è già ben radicata e, mentre raggiungiamo la Sacra Grotta con l'entusiasmo che cresce di ora in ora, la decisione è presa. Dedicarmi allo studio, alla pianificazione ed alla organizzazione storico-logistica di un pellegrinaggio che unisca la Sacra di San Michele in Valsusa, al Santuario di Mont-Saint-Michel in Normandia, la famosa "Merveille dell'Occidente", al Péril de la Mer, passando per il Moncenisio, la Via più diretta per la Francia. Lunghi giorni passati tra gli scaffali della Biblioteca Braidense di Milano, mi permisero, consultando libri e tomi antichi, di scoprire un percorso che un Arcivescovo di Rouen, Eudes Rigaud, fece nel 1254 per venire in Italia, passando per il Monginevro, e successivamente, durante il suo ritorno a Rouen, passando per il Moncenisio. Nel mese di novembre, approfittando delle immense opportunità offerte da Internet, approntai una prima stesura di percorso. Successivamente, proficui contatti epistolari con storici francesi del territorio, scrittori e, più tardi, Associazioni dei Cammini di Mont-Saint-Michel in Normandia, mi confortarono circa la bontà del tracciato esprimendomi il loro entusiasmo per la sua realizzazione non esistendo, al momento, alcun percorso Micaelico tra l'Italia e la Francia. Con malcelata emozione, il giorno 28

maggio, assieme a 2 confratelli, Bruno Bosia e Pierluigi Ronzani, raggiunsi la vetta del monte Pirchiriano sulla cui sommità tra il 983-987, fu costruito da Ugo di Montboissier il primo nucleo di ciò che oggi è il monumento simbolo del Piemonte; il Santuario della Sacra di San Michele; un vero nido d'aquila che permetteva ai pellegrini di sostare in un luogo sicuro quando, nel corso dei secoli, l'Abbazia di Novalesa ai piedi del Moncenisio, veniva distrutta o saccheggiata. Fui così pronto alla partenza, scendendo dall'erto Santuario della Sacra di San Michele in Valsusa il giorno 29 maggio 2002, con tutte le tappe definite, ed i luoghi di pernottamento debitamente prenotati con largo anticipo. Giorni di bel tempo ci aiutarono a superare il passo del Moncenisio; la lunghezza delle tappe ed i dislivelli altimetrici lasciarono le loro stimmate sulle nostre estremità dolenti durante la prima settimana di cammino. Giorni di pioggia o temporali si alternavano al sole cocente, mentre stupendi paesaggi alpestri e villaggi minuscoli si celavano e si svelavano nelle vallate nebbiose di primo mattino. Quiete gîte d'étape o agresti fattorie, così come città-Santuario come Paray-le-Monial, Nevers, Saint-Benoît-sur-Loire, o la rimaneggiatissima famosa Abbazia di Cluny, si alternavano nell'accogliere i novelli pellegrini Micaelici che suscitavano

estrema curiosità ed interesse negli abitanti.

"Bon courage, Bon courage – priez pour nous!!", era l'esortazione che veniva data alle nostre spiegazioni, quando ci chiedevano informazioni riguardanti la nostra meta e da quale luogo provenivamo. Il nostro divenne un numeroso e più intenso pellegrinaggio di confraternita quando ad Orléans e fino al Mont-Saint-Michel si aggiunsero a noi altri 2 confratelli, Franco Stagni e Francesco Morandi; anche per loro vi furono giorni di fatica e di gioia. Ad Orléans fummo ospiti a cena da Mr. Alain L'Homer, Presidente Anziano dell'Association Les Chemins du Mont-Saint-Michel, ed a Châteaudun l'incontro per tanto tempo atteso con l'amico Mr. Marcel Girault, storico dei Cammini e della vita di San Gilles, che ci guidò alla visita della Châteaudun antica. Poi, durante l'ultima settimana, il tempo ci volse le spalle imbronciato; gior-

ni di pioggia e di vento si alternavano alle nuvole basse e scure; stupendi pomeriggi di sole o temporali improvvisi ci coglievano mentre percorrevamo stradine tortuose o territori collinosi, a volte sembrava che il cielo di Normandia volesse lavare bene bene i pellegrini che cercavano di raggiungere ostinatamente il Mont-Saint-Michel! Grande accoglienza ci fu per noi a Gênets, il piccolo Comune da dove, poco lontano, inizia la traversata a piedi della Baia. Un ricevimento con il Sindaco Mr. Jacques Hec e la stampa venne organizzato in nostro onore, un libro sulle origini di Gênets ed un bordone da pellegrino mi vennero consegnati per farne dono alla nostra Confraternita. Più tardi Madame Hec, di origini italiane, ci condusse alla scoperta della Gênets antica. Eravamo giustamente orgogliosi di aver portato il nostro essere Confraternita fin qui, di fronte alla spettacolare Abbazia di Mont-



I nostri confratelli iniziano la traversata della baia con la bassa marea.



Mont-Saint-Michel

Saint-Michel, ed i nostri ospiti erano felici di constatare che un nuovo Cammino proveniente nientemeno che dall'Italia e ad opera di una Confraternita Compostellana Italiana era aperto, per cui quando attraversammo a piedi nudi la Baia verso la "Merveille dell'Occidente", eravamo 5 pellegrini italiani, che orgogliosi di appartenere alla Confraternita di San Jacopo di Compostella di Perugia, offrivano alla percorribilità un nuovo cammino "Micaelico" percorso con lo stesso Spirito Compostellano che sempre anima i loro passi quando si dirigono, calcando antichi sentieri e Vie Europee di pellegrinaggio, alla Tomba dell'Apostolo Giacomo, a Santiago di Compostella, nella lontana Galizia, in Spagna.

L'accoglienza che avemmo nell'Abbazia al Mont-Saint-Michel, ad opera della Fraternità Monastica di Gerusalemme, composta anche da suore e monaci Italiani fu commovente e coinvolgente; poter assistere alle liturgie ed ascoltare i loro canti, aprì in me un intenso, ed ancor oggi non sopito, bisogno di soffermarmi in quel recondito luogo di spiritualità, per molto, moltissimo tempo più a lungo dell'impegnativo ed intensissimo pellegrinaggio Micaelico appena concluso.

Mauro Sala.
24 luglio 2002

Attività

Capitolo dei Priori in Trentino

Seguendo l'idea di riunire perlomeno una volta l'anno il Capitolo dei Priori della Confraternita in luoghi di particolare significato jacobeo, questo si è tenuto il 28 e 29 ottobre a Castel Tesino, in provincia di Trento, dove la chiesa di Sant'Ippolito riporta uno dei cicli pittorici più completi della tradizione compostellana del "Pellegrino, la forca ed il gallo".

La riunione, perfettamente organizzata dal nostro confratello e Priore Giuseppe Patti, è stata occasione di un incontro aperto ai confratelli e ai membri del Centro italiano di studi compostellani che hanno trascorso in confraternità e convivialità due intense giornate durante le quali si è discusso su temi e questioni inerenti alle più recenti problematiche del pellegrinaggio attuale e sull'organizzazione della confraternita. Per l'occasione si è svolta una visita accurata agli affreschi di Sant'Ippolito, si è assistito ad una rappresentazione di balli popolari in costume locale (alla quale ha preso parte anche il nostro Priore!), si è visitato lo splendido castello Studaker, con assaggio di prodotti locali. L'incontro si è concluso con un breve pellegrinaggio a piedi alla chiesa della Madonna di Caravaggio dove è stata celebrata la Santa Messa.

Un'occasione veramente buona per discutere i problemi della Confraternita, per arricchire la nostra conoscenza della tradizione compostellana in Italia e per mantenere unito il nostro mondo.

Primo Incontro compostellano in Liguria.

Il 23 gennaio, presso Istituto Pavesano dell'Opera don Orione, in occasione del Capitolo dei pellegrini liguri, si è tenuto il Primo incontro compostellano in Liguria. Dopo la Relazione di apertura del Rettore della Confraternita di San Jacopo di Compostella, Paolo Caucci von Saucken, sullo status del pellegrinaggio compostellano, sono intervenuti con contributi di alto livello intellettuale e spirituale Davide Gandini su *La meta e la via: il pellegrinaggio a piedi di*

preghiera e di ricerca, Vittorio Lanteri Laura, su *San Giuseppe Benedetto Labre: folle di Dio sulle strade d'Europa* e don Paolo Asolan su *"Il pellegrinaggio a Santiago: una chiamata a vivere secondo lo Spirito"*.

Dopo la celebrazione della Santa Messa da parte del nostro cappellano don Paolo Giulietti, sono state consegnate le credenziali ai pellegrini in partenza nella primavera 2003. La giornata si è conclusa con un lungo scambio di esperienze e informazioni, tra i pellegrini e i nostri confratelli.

All'incontro a cui ha partecipato numeroso pubblico, tanto da rendere insufficiente il salone in cui si è svolta, erano presenti tra gli altri i rappresentanti delle Confraternite liguri ed in particolare Enzo Pittaluga, Priore di quella di San Giacomo della Marina di Genova, alla quale la nostra Confraternita è legata da rapporti di fraternità e amicizia.

San Giacomo a Parma

Martedì 11 Marzo si è svolto nella chiesa di Santa Teresa dell'Oratorio dei Rossi in Parma un importante incontro compostellano tenuto dal Dott. Luca Invernizzi e dalla consorte Sig.ra Nicoletta, sul tema "In Cammino verso Santiago".

I relatori, membri del Centro Italiano di Studi Compostellani, davanti ad un folto uditorio di oltre centocinquanta persone hanno svolto il tema del pellegrinaggio jacobeo partendo dalle fonti storiche ed evangeliche del "cammino", trattando poi con numerose immagini d'arte il tema del loro "viaggio" particolare, parlando poi del manoscritto della "Società di San Giacomo del Ponte di Parma e della

sua pergamena con il famoso Miracolo di San Giacomo con il pellegrino morto ed il pellegrino vivo, ovvero della solidarietà. Un'immagine entrata nel repertorio europeo dell'iconografia compostellana attuale, che il Dottor Invernizzi ha ipotizzato come opera di un artista locale, di stile toscano ed arcaico gravitante nell'ambito della cultura di pellegrinaggio parmense incentrata fin dall'XI secolo nel complesso in cui s'vetta la torre di San Giacomo ancora oggi visibile in Parma. Alla fine della conferenza la Sig.ra Invernizzi ha trattato il tema della spiritualità del pellegrinaggio. Erano presenti il Vicario generale della Diocesi, Monsignor Giulio Ranieri; il Presidente dell'Opera Diocesana di Assistenza, Monsignor Sergio Sacchi; il CoParroco della Cattedrale, Don Mario Mazza, oltre a numerosi Soci dell'Associazione Medici Cattolici tra cui il Presidente, Prof. Giorgio Cocconi ed il tesoriere Dott. Antonio Catamo; oltre al Sig. Francesco Paini, Presidente Provinciale della Società di San Vincenzo de Paoli, che ha promosso l'incontro.

XIII incontro compostellano a Milano

Presso la chiesa di San Cristoforo, si è tenuto il 30 marzo il "XIII Incontro d'aggiornamento sui pellegrinaggi nel Nord Italia", promosso dall'Associazione lombarda di studi jacobei per il ripristino degli itinerari compostellani, romei e ierosolimitani (A.L.S.J.R.I.C.R.I.), aderente al Centro italiano di studi compostellani.

Introdotta dal prof. Giuseppe Manzoni di Chiosca, Direttore scientifico dell'Associazione, la giornata, si è centrata su una serie di relazioni scientifiche che hanno sottolineato aspetti significativi del pellegrinaggio, non

solo compostellano. Tra queste da segnalare l'intervento di Don Giulio Colombo Presidente dell'A.L.S.J.R.I.C.R.I. sull'Ospizio del san Gottardo, molto frequentato soprattutto dai pellegrini romei, di Fra Graziano Matteo Muraro OFM, che ha trattato i legami tra San Francesco e il pellegrinaggio e ricordato quello che lui stesso compì a Santiago de Compostela, della Professoressa Orsolamalia Biondini di Regalie sulla "Plebe Setara Callavroe ecclesia sancti Jacobi Zebedei" e del Dottor Daniele Tamagni sulla chiesa di San Pietro dei Pellegrini di Milano. Il prof. Giuseppe

Manzoni di Chiosca ha ricordato il compianto prof. Mario Mirabella Roberti a cui è stata dedicata una messa in suffragio nella adiacente chiesa di San Cristoforo. Un momento al quale la nostra rivista e la Confraternita di san Jacopo si associano sentitamente, ricordando le alte qualità intellettuali ed umane del compianto amico scomparso. Il tradizionale "pranzo pellegrino", consumato in una vicina locanda, ha costituito come nelle precedenti edizioni, un forte momento di coesione e di convivialità.



Parma, Biblioteca Palatina. I coniugi Invernizzi con il manoscritto della "Societas Sancti Jacobi"



Bibliotheca minima peregrinorum

Monica D'Atti

Cercando frammenti di eternità

Edizioni Conquiste, Bologna 2002, pp. 102. 5 euro.

Il giubileo romano è passato senza quasi lasciar traccia. Si è consumato quasi tutto a Roma e poco sui cammini di pellegrinaggio. E' questa una delle grandi differenze che finora lo distingue da quello compostellano, ma che speriamo possa essere presto ridotta, anche con l'apporto di libri come questo. Tra le cose preziose che il giubileo ci ha lasciato, infatti, ci sono i frammenti di eternità che Monica, Franco, Rodolfo ed altri amici e confratelli sono andati a cercarsi da pellegrini compostellani, divenuti per l'occasione romei, sulle strade per Roma. Frammenti che dalla penna efficace ed appassionata di Monica sono approdati a questo bel racconto

di pellegrinaggio.

Monica D'Atti e suo marito Franco Cinti, partono, come si deve, dalla porta della propria casa: da Bologna e vanno per la via della Futa a Firenze, quindi a Siena, poi lungo la francigena, usque ad Petri sedem. Fin dalle prime pagine del racconto si capisce che è un viaggio sacro, all'interno della cultura e della civiltà del pellegrinaggio. Lo si comprende dalle motivazioni che lo collocano subito nella sacralità del tempo giubilare. Dobbiamo restituire - dice Monica - il tempo che abbiamo usato nella vita ordinaria e dobbiamo consacrare a Dio in un anno che è diverso da tutti gli altri ed in questo ha il suo carattere e il suo significato. Il tempo diviene il centro di tutto: della giornata, degli sforzi, delle delusioni (Franco è costretto ad abbandonare per una

tendinite), delle riflessioni, dei silenzi, della percezione della meta. E dal tempo Monica estrae quei momenti e quelle sensazioni che poi divengono assolute, eterne.

Un libro da leggere, dunque, per molti buoni motivi 1) per l'intreccio costante tra pellegrinaggio reale e sua valutazione in termini di approfondimento e comprensione; 2) perché è immagine di come anche in Italia si possa vivere una forte esperienza di pellegrinaggio; 3) perché è guida vissuta che integra, spiega ed approfondisce quella Francigena che Monica ha trattato in un altro fortunato libro; 4) perché in tal senso costituisce un buon apporto a riportare i pellegrini sulle vie per Roma; 5) per la poesia e i sentimenti che emergono da molte pagine del diario.

Gianni Torindo Battisti

Il Cammino delle Stelle

Deui Edizioni, Rieti 2002, pp. 238 - 12 Euro (10 presso il Centro)

Esiste, ormai, una ampia letteratura odeporea compostellana contemporanea, fatta essenzialmente di diari di viaggio, che ricalca quella classica dei Laffi, degli Albani e dei Buonafede Vanti. Tempo addietro è stata oggetto addirittura di una Tesi di Laurea che indagava sul carattere di questo rinnovato genere, giungendosi alla conclusione che se il quadro ambientale è ovviamente diverso, nel contenuto e nei significati essenziali l'attuale letteratura di pellegrinaggio segue sostanzialmente quella antica: si parla, come allora, di itinerari, di soste, di incontri, di rischi, di stanchezza, di emozioni.

Il pellegrinaggio a Santiago è stato ed è talmente forte che si è sempre desiderato fissarlo nella memoria in modo permanente. Con la ripresa dei pellegrinaggi, si è e riattivata

anche la voglia ed il desiderio di farlo per iscritto, quasi che gli altri strumenti ai quali affidiamo, nella nostra epoca, i ricordi fossero insufficienti. Tra i molti diari che ci giungono, spesso inediti, e tra i moltissimi che resteranno per sempre come gelosa memoria, nei cassetti di chi l'ha scritto, vogliamo segnalare questo intenso racconto di Battisti, pellegrino del Duemila sulle antiche strade per Compostella. E' scritto subito dopo il ritorno. Quindi espressione di una memoria appena vissuta, non filtrata ancora dalle suggestioni romantiche del sogno e della nostalgia. E' materia viva, ancora irrorata da emozioni autentiche che procedono dalle parti profonde dell'anima, quelle toccate in momenti irripetibili da una intuizione, da un gesto, da una riflessione che ci accompagna da giorni e che improvvisamente si chiarisce dando senso e significato alla propria vita, alle proprie speranze ed alle mete che si vuole raggiungere.

Ciò non allontana la descrizione realistica del pellegrinaggio. Anzi la fatica, lo svegliarsi all'alba, il perdersi e il ritrovarsi con gli altri pellegrini, la mancanza dei familiari, *las ampollas*, le tendinite, le delusioni e le arrabbiature fanno da contorno ad un racconto che è espressione dei sentimenti dell'autore, ma non astrazione ed evasione dalla realtà in cui il pellegrinaggio si realizza. Nemmeno qualche strana "visione" che appare di tanto in tanto al nostro pellegrino, ci distoglie dalla sostanziale unità dell'esperienza interiore con la realtà.

In questo duplice intreccio di sudore e di impressioni personali, nel contesto di una vicenda che si avverte vissuta e sofferta in ogni attimo, si svolge il racconto, scritto in un linguaggio scorrevole e piacevole che ci porta dentro il pellegrinaggio compostellano, non solo come esperienza personale dell'autore, ma come sua forte rappresentazione.



Castello Tesino. In marcia verso la Madonna di Caravaggio



Castello Tesino. Nella Chiesa di Sant'Ippolito.

Il Premio Elias Valiña alla Asociación de Estella

Il prestigioso premio "Elias Valiña" istituito dalla Xunta de Galicia per ricordare la figura dell'indimenticabile parroco del Cebreiro, è stato assegnato per il 2002 alla Asociación de Estella. La commissione presieduta da Paolo Caucci, formata dai vincitori delle precedenti edizioni, da membri del Comité internacional de expertos del Camino de Santiago e da rappresentanti delle associazioni jacobee ha voluto riconoscere, in tal modo, il ruolo della più antica associazione spagnola e l'azione di persone come Francisco Berruete e Antonio Roa che già sul finire degli anni sessanta erano riusciti a far divenire l'Asociación un punto di riferimento per i primi studi sul Cammino e per i pochi pellegrini che si avventuravano sulle strade per Santiago. Era un'epoca nella quale, come è stato ricordato, i pellegrini che arrivavano ad Estella e non trovavano altro alloggio, venivano fatti dormire nel carcere municipale...

Manifesti in mostra a Faenza

L'associazione culturale "Beato Nevolone" in collaborazione con il Centro italiano di studi compostellani e l'assessorato del comune di Faenza ha inaugurato il 12 dicembre presso il chiostro della monumentale chiesa di San Francesco una mostra su "Il manifesto compostellano del Camino de Santiago". La mostra, sviluppo di quella presentata a Perugia nel maggio del 2002, è stata organizzata dal nostro confratello Rodolfo Tassinari, che ha sottolineato l'importanza simbolica e iconografica di questo materiale e la possibilità, anche didattica, della rappresentazione del pellegrinaggio a Santiago e del suo significato attraverso questo mezzo.

Riunione a Fanna dei pellegrini veneti.

La "Associazione triveneta Amici di Santiago sulle Antiche vie dello Spirito" ha tenuto un incontro dei propri membri a Fanna. Presieduta dal suo Presidente, Padre Leone Tagliaferro, ha riunito i membri più attivi dell'associazione e numerosi pellegrini di una regione che sia storicamente, che nell'attualità ha sempre inviato un cospicuo numero di fedeli a Santiago. Padre Leone ha fatto il punto della situazione, indicando nel coordinamento delle attività e nella formazione dei futuri pellegrini le chiavi le linee che l'Associazione dovrà seguire nei prossimi mesi.

Camino que tiene meta.

La Cattedrale di Santiago ha diffuso il manifesto ufficiale per l'anno santo del 2004. Si tratta di un bel manifesto semplice ed essenziale. Sullo sfondo di una conchiglia, al centro appare il Santiago sedente della colonna



Il manifesto ufficiale dell'Anno santo del 2004.

centrale del Portico della Gloria. In filigrana, in varie lingue la scritta "anno giubilare compostellano". In particolare ci piace la scritta "un cammino che ha meta" perché racchiude il vero senso del Cammino de Santiago.

Un passamano per san Luca

In ricordo del "passamano" con il quale vennero portati i materiali per costruire il porticato di quattro chilometri e mezzo che conduce da Bologna al Santuario di San Luca si è tenuto un convegno sui pellegrinaggi coperti. Promosso dal prof. Rolando Dondarini presidente dell'Laboratorio multidisciplinare di ricerca storica dell'Università di Bologna, con la partecipazione e di specialisti tra cui i prof. Caucci, Gensini e Lanzi ha gettato le basi per un progetto di ampio respiro che mira al restauro, manutenzione e promozione di questo straordinario portico. Il santuario sorto per venerare una icona di una madonna odighitria ("che indica il cammino") attribuita a san Luca che secondo la tradizione sarebbe stata portata da un pellegrino da Costantinopoli, è legato alle partenze e agli arrivi dei pellegrinaggi di Domenico Laffi e Buonafede Vanti. L'iniziativa si concluderà nella tarda primavera del 2003 con una replica dello storico passamano che porterà nella piazza antistante la Basilica un oggetto simbolico da ricomporre

Mont-Saint-Michel

Monsieur Jacques Hec sindaco di Gênets, il piccolo Comune da dove, poco lontano, si inizia la traversata a piedi della Baia per raggiungere Mont-Saint-Michel ha accolto con grande calore il passaggio dei nostri pellegrini micaelici. Al termine di una cordiale e significativa cerimonia ha inviato in dono alla Confraternita un bellissimo bordone istoriato che in occasione dell'incontro di Trento è stato consegnato dal Confratello Sala al nostro Rettore (vedi foto). La Confraternita ha corrisposto con l'invio di pubblicazioni e

della propria insegna. Presupposti augurali di una feconda collaborazione.

Un piccolo Ospitale in Lombardia

A Gavardo (Brescia), in località Soprazzocco, in via San Giacomo 33/35/37 è a disposizione di tutti i confratelli e pellegrini a piedi, a cavallo o in bicicletta muniti di credenziale, un piccolo ospedale - per il momento ci sono solo due letti - con servizi e cucina. L'ospitale si pone sulla direttiva di molti centri di pellegrinaggio locale, tra i quali il santuario del Carmine ricco di affreschi legati alla tematica del pellegrinaggio e il Santuario di Montecastello. Per ulteriori informazioni rivolgersi allo 0365-31303, chiedendo della "Signora Piera", o Elena Manzoni di Chiosca, 02 6575875.

Università e pellegrinaggio

L'Università di Perugia ha concesso nuovi locali al Centro italiano di studi compostellani necessari per il sempre maggiore incremento della sua biblioteca e delle attività che svolge. Va segnalata la continua consultazione della biblioteca da parte di studiosi, in particolare per sempre più numerose tesi di laurea. Oltre che dai laureandi dell'ateneo perugino, nell'ultimo hanno consultato la nostra biblioteca laureandi delle Università di Trento, Urbino, Pisa, Milano, Bergamo,



Mauro Sala consegna al Rettore della Confraternita il bordone inviato dal sindaco di Gênets

Messina e dottorandi dell'Università di Bari e di centri di studio italiani e stranieri. Infine l'Università di Perugia ha attivato ben otto programmi Erasmus con quella di Santiago. Il che vuol dire uno scambio permanente tra le due città di venti-trenta studenti e una decina di docenti di varie facoltà che contribuiscono a consolidare i rapporti da tempo molto stretti non solo tra i due Atenei, ma tra le due città.

Pellegrinaggio di confraternita.

Il pellegrinaggio di confraternita avrà come meta nel 2003 il Volto Santo di Lucca. La partenza è prevista dalla sede della nostra Confraternita per il 2 Settembre prossimo e l'arrivo per il 13 settembre in modo da poter partecipare ai festeggiamenti per l'esaltazione della santa Croce, principale festività di Lucca. Il percorso che in fase di studio, prevede un itinerario che toccherà Magione, Cortona, Arezzo, Firenze, Prato, Pistoia, Altopascio e Lucca. In occasione dell'incontro di Maggio verrà illustrato il programma definitivo e si inizieranno a prendere le adesioni.

Perellegrinaggio per l'anno santo compostellano

La Confraternita come negli altri anni santi compostellani realizzerà il pellegrinaggio dall'Italia a Santiago. Cercheremo di coinvolgere il maggior numero possibile di confratelli e di pellegrini e si svolgerà con il sistema di far progredire uno stendardo preparato per l'occasione fino a Santiago, dove chi ha partecipato potrà ritrovarsi per compiere insieme le tappe finali. La partenza è prevista per i primi di gennaio e l'arrivo per le festività del 25 luglio.

Fichi, acqua... e amore

E' morta Felisa. Colei che ci accoglieva e ristorava all'ombra del suo fico poco prima di arrivare a Logroño. Ci offriva dell'acqua fresca, un sorriso ampio come la sua anima e,

se verano, dei fichi, presto divenuti mitici, del suo albero che sporgeva sul Cammino. Si era conquistata un ruolo, ed un significato, tra i personaggi più rappresentativi del cammino, ma senza volerlo o cercarlo; semplicemente con cortesia e generosità naturali. Noi vogliamo ricordarla con le parole che le dedica Davide Gandini in una delle pagine più belle del suo *Il Portico della Gloria* (Centro editoriale dehoniano, Bologna 1996, pp.127-128):

... ed è qui, alle porte di Logroño, che incontriamo l'indimenticabile Felisa, un'anziana energica signora che vive in una piccola casa protetta dall'ombra di un fico e che offre la sua acqua freschissima a tutti i pellegrini. Ci sediamo sotto l'albero, nell'ombra stupenda che si allarga sulla strada polverosa e ci versa lei stessa da bere, servendosi di una brocca gocciolante. Questa è per me la Spagna dove Sancho Panza e santa Teresa si incontrano, nel gesto semplice, altissimo di questa donna. La pura, antichissima allegria del donare l'acqua sotto il sole ridendo; la saggezza di chi è felice e basta; la sua stessa persona è ristoro. Quando la saluto mi bacia come un figlio - e a centinaia e centinaia altro per lei non siamo, noi che passiamo di qui - e mi chiede di ricordare a Santiago la vecchia Felisa quando starò nella cattedrale. Glielo prometto. Ed anche noi lo faremo come le faranno tanti altri pellegrini quando entreranno la prossima volta nella cattedrale.

Nuovi e vecchi aderenti

Stiamo ricevendo sempre nuove associazioni al Centro e alla Confraternita. Salutiamo fraternamente quanti si aggregano alla nostra comune impresa e condividono la nostra passione. Salutiamo anche i nostri vecchi confratelli ed amici che rinnovano il loro impegno, ricordando, però, ad alcuni di essi, che è necessario, versare la quota per il 2003. Altrimenti perdiamo i contatti. La quota per il 2003 è sempre 25 euro da versare sul solito conto corrente intestato a: Centro italiano di studi compostellani, Via del Verzaro 49 Perugia, n. c/c postale 16493066

CORONATIO

- Al Confratello Giuseppe Patti che ha organizzato in maniera esemplare l'incontro del capitolo dei Priori a Castello Tesino. E' stata una giornata da ricordare per la cordialità, la generosità e l'efficienza con cui è stata preparata.
- Al Confratello Davide Gandini che ha organizzato in maniera esemplare il capitolo ligure della Confraternita, creando intensità, emozione e partecipazione tra tutti i convenuti
- A Lino che ancora una volta è andato ad aprire e chiudere San Nicolas. Un lavoro duro, non appariscente, ma essenziale per la conservazione dell'edificio, la sua manutenzione e la possibilità di continuare il servizio l'anno successivo.
- A Claudio, e Paola che sono andati anch'essi in nome della Confraternita a testimoniare la nostra partecipazione, preparando per giornate intere il caffè ai giovani volontari che pulivano le spiagge
- Alla Asociación de amigos de los caminos de Santiago de Guipúzcoa (San Sebastián) per il suo Bollettino che è giunto al cinquantesimo numero che ha sempre dato una visione del pellegrinaggio equilibrata, appassionata, rivolta alla ricerca interiore e con uno stile ed una eleganza formali basati nella semplicità e nell'essenzialità.



(Utilizzeremo questa rappresentazione della coronatio pereggrinorum diffusa soprattutto in zona tedesca e che mostra Santiago che premia i propri devoti, per sottolineare episodi e persone che hanno dato un contributo positivo al pellegrinaggio)

BORDONAZOS

TUTTI I BORDONAZOS POSSIBILI a chi ha armato la petroliera Prestige e spinto dalla più infame speculazione non ne ha curato la sicurezza e determinato il suo naufragio che ha insudiciato, oltraggiato le coste della Galicia, procurando grandissimi danni alla popolazione e rovinando uno dei paesaggi più intensi e significativi del pellegrinaggio compostellano. Bordonazos anche a chi gli ha dato bandiere di convenienza e coperture di vario genere. Ma anche a chi, nell'Europa dei consumi e della burocrazia, si preoccupa della misura degli asparagi e delle zucchine, o discute sull'igiene della cottura al fuoco di legna della pizza e sulla preparazione del lardo di Colonnata, lasciando viaggiare queste pericolosissime carrette nei nostri mari.



(Utilizzeremo questa immagine tratta dalla Cronaca del Villola (Bologna, XIV-XV Sec.) che rappresentava originariamente un pellegrino che difende la propria biblioteca con un bordone, per stigmatizzare comportamenti e fatti incompatibili con lo spirito del pellegrinaggio).



XV INCONTRO COMPOSTELLANO IN ITALIA

Sabato 24 e Domenica 25 Maggio 2003

PROGRAMMA

Sabato 24 Maggio - ore 16,30

Oratorio della Confraternita

Via Francolina, 7 - Perugia

*Capitolo Generale della Confraternita
di San Jacopo di Compostella
e Riunione degli Ospitalieri di San Nicolás*

Domenica 25 Maggio - ore 9,30

Basilica di San Lorenzo Sala del Dottorato

Assemblea del Centro Italiano di Studi Compostellani

Domenica 25 Maggio - ore 11,30

Basilica di San Lorenzo

*Cerimonia religiosa con la vestizione dei nuovi confratelli
Rito di partenza per i futuri pellegrini
e consegna delle credenziali*

SANTIAGO

Foglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della
Confraternita di San Jacopo di Compostella

Via Francolina, 7 - 06123 Perugia

Redazione e corrispondenza Via del Verzarò, 49 - 06123 Perugia

Tel. 075.5736381 Fax 075.5854607

e-mail: santiago@unipg.it

sito internet: <http://www.confraternitadi.santiago.it>

Supplemento al n. 28 della rivista *Compostella*

(reg. Trib. Perugia n. 3/78, 30 gennaio 1998)